

sommario

L'arte del dialogo

Alcuni brani dell'Ecclesiam
Suam di Paolo VI

L'evento Cristo e il cammino verso l'uomo

Intervento al Gruppo Culturale
"Teologia in dialogo" di
Piero Coda

Un dialogo che emerge

Intervista flash a Massimo
Cacciari di Gianni Maritati

C'è una luce nel cuore di ogni uomo

Punti fermi per ogni dialogo
di Jean Vanier

Sondaggio fra i lettori

Casella Postale 21

Gensnotiziario

il coraggio del dialogo

I motivi del dialogo sono molteplici. Uno dei più evidenti e sentiti è la scoperta, da parte della coscienza moderna, della storicità: la verità è quella che è, però l'uomo la raggiunge in maniera storica, cioè parzialmente e gradualmente, quindi è sempre suscettibile di crescita e completamento.

La necessità del dialogo trova appoggio in motivazioni gnoseologiche, sociologiche, antropologiche, psicologiche... Ma in realtà tutti questi approcci sono possibili perchè la radice del dialogo è ben più profonda. Il dialogo non è solo qualcosa di conveniente a livello strategico-politico-utilitaristico. Appartiene costituzionalmente all'esistenza umana. L'uomo è radicalmente un essere dialogico, fatto per il dono e l'accoglienza più profondi ed è felice soltanto nella misura in cui realizza queste dimensioni.

Fin qui, tutti — o quasi — potremmo trovarci d'accordo. Però un'obiezione balza prepotente di fronte alla realtà quotidiana: e quando l'altro non vuole il dialogo? Quando non è possibile perchè non abbiamo modo di arrivare a stabilirlo in un clima di uguaglianza e di onestà? Quando non ci sono volti concreti con i quali dialogare, giacchè le decisioni si prendono anonimamente o nascostamente ad alti livelli di potere, politico o economico che siano? Quando le circostanze, le strutture, il potere dei più forti ci opprimono e ci distruggono?

Per questi ed altri motivi è comprensibile, ad esempio, l'atteggiamento di coloro che rifuggono il dialogo, pretendendo di affermare il diritto esclusivo della verità, nella ricerca inconscia di identità e sicurezza. E si capisce pure che alcuni prendano le armi, persuasi che sia utopia della peggiore specie pensare che i ricchi faranno un uso diverso delle ricchezze ed i potenti faranno del loro potere un servizio. E' comprensibile anche che alcuni, impazienti e stanchi, scelgano non solo il grido profetico, ma la rottura e la contrapposizione per affrettare i cambiamenti; e che altri dicano la verità, ma una verità aspra, polemica, che ferisce, che non riesce a cogliere o a valorizzare la parte di verità (magari la spinta dello Spirito) che frequentemente c'è anche dietro gli errori. Tutto si capisce, perchè ogni comportamento ha una causa, dietro la quale c'è un valore che si vuole affermare e difendere.

Eppure non possiamo arrenderci, ci vuole il coraggio del

(segue a pag. 147)

Enrique Cambòn